

La 'Laeiszhalle' applaude Palmieri

Il tenore brissaghese trionfa nel 'tempio della musica' di Amburgo, trampolino internazionale

di Mario Campo

«Ho provato una grandissima emozione, straordinaria, che mi ha ripagato e premiato dopo 14 anni di sacrifici, di studio e lavoro fatto con serietà e meticolosità». È raggianti il tenore brissaghese Ottavio Palmieri quando ricorda la sua esibizione, il 21 ottobre scorso, nella magnifica Laeiszhalle-Musikhalle di Amburgo. Un "tempio" dedicato alla musica, che può vantare ben 400 mila spettatori all'anno, con l'offerta di tre spettacoli al giorno che sono sempre molto ben frequentati. Grazie all'invito del noto baritono Alfio Grasso, ha avuto la possibilità di esibirsi nella grande sala, davanti ad un pubblico di oltre 2'200 spettatori, in uno spettacolo a cui sono intervenuti altri quattro tenori di caratura internazionale: Stephan Gogolka (Ungheria), Johannes Harten (Germania), Vincent Schirrmacher (Cina-Germania) e Renato Zuin (Italia). Ad accompagnarli l'Hamburger Konzertchor e la KlassikPhilharmonie Hamburg, sotto la direzione di Walter Gehlert. Palmieri ha proposto alcuni brani «tosti» del suo repertorio pucciniano: "Gelida manina" dalla Bohème; "Re-



Due immagini di un'esibizione memorabile per Ottavio Palmieri

condita armonia" dalla Tosca, e "Nessun dorma" dalla Turandot, nonché "Di quella pira" dal Trovatore di Giuseppe Verdi.

«Quando sono uscito sulla scena - ricorda - mi sono sentito come una formica ma nel contempo come un leone, con un pubblico eccezionale davanti, a cui dare il massimo di te stesso». E, grazie alla sua passionalità interpretativa ed al coinvolgimento emotivo che trasmette durante le sue esibizioni, il "feeling" instauratosi con gli

spettatori germanofoni è stato straordinario, oltre ogni aspettativa, con ben sette minuti di applausi dopo la "Gelida manina", una lunga standing ovation conclusiva ed anche l'omaggio da parte dell'orchestra e del coro. In parecchi dopo il concerto l'hanno raggiunto nel camerino per conoscerlo personalmente, congratularsi e chiedere l'autografo. «Sono momenti indimenticabili - afferma - per un professionista che si esibisce in un teatro come quello di

Amburgo, che ti può dare il futuro ma che ti può anche bocciare. Per chi vi arriva - e non è facile se non sei ben preparato ed hai dei meriti musicali - è un trampolino di lancio a livello internazionale».

E Palmieri, dal suo ritorno in Ticino, sta raccogliendo copiosi frutti. «Ho già avuto - sottolinea - una decina di proposte di contratto. Dovrei andare anche a Pechino, con la Butterfly, al Cairo e a San Paolo, con la Tosca». Una bella soddisfazione

insomma dopo tanti anni di «gavetta». «Ho cominciato tardi con la lirica - rileva - ma sono ben contento di aver perseverato. Ringrazio in particolare il pubblico ticinese che in questi anni mi ha spronato e caricato di energia, ha creduto nelle mie possibilità e non mi ha mai lasciato solo in un concerto. Non è vero che il nostro pubblico non capisce l'opera, è che gliel'abbiamo fatta mancare per troppi anni. I nostri genitori sono divenuti grandi con la lirica. Non abbiamo saputo continuare ciò che gli antenati ci hanno lasciato in eredità».

Ed uno dei suoi sogni è appunto quello che anche nel nostro Cantone venga realizzata una sala dedicata alla lirica, con 1500 posti, una struttura ottimale per poter proporre eventi di grande richiamo. Non va infatti dimenticato che, oltre ad essere artista, Palmieri è anche un manager ed organizzatore di manifestazioni.

«Sono in trattativa - afferma - per organizzare dei concerti per orchestra e tre tenori. Mi piacerebbe portare qui anche gli artisti che si sono esibiti assieme a me ad Amburgo. Avevo in programma di portare l'opera a Locarno nel 2008 ma a

causa della concomitanza dei campionati europei la manifestazione slitterà al 2009. Per Pasqua proporrò la "Petite messe solennelle" di Rossini nella chiesa di San Francesco, con un cast di artisti internazionali. Dal 26 aprile al 10 maggio vi sarà poi il Festival Leoncavallo, con tre concerti a Brissago».

Ma il tenore brissaghese ha nel cassetto anche un «grandioso» progetto musicale - al momento preferisce non anticipare i contenuti - da cui dovrebbe scaturire una tournée mondiale che lo vedrà come protagonista. Le prospettive per il futuro artistico di Palmieri sono quindi rosee, anche perché la sua voce dal «colore morbido e timbro squillante» - che si è già notevolmente evoluta negli scorsi anni - è destinata ad ulteriormente maturare e migliorare. In ogni caso intende concentrarsi sul repertorio pucciniano, con qualche importante excursus su Verdi e Donizetti. Adesso sta lavorando sulla Manon Lescaut, il capolavoro di Puccini.

«Il grande tenore spagnolo Alfredo Kraus - conclude con saggezza - diceva che nel proprio orto occorre seminare le cose giuste».